

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . . L. 16 — Semestre . . . L. 8 — Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30
Comunicati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Abbonamenti al COMUNE

I signori NEGOZIANZI ed INDUSTRIALI che si associarono per un anno al « COMUNE » avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4^a pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Villari forse fu tradito dalla sua parola, quando affermò che la legge da lui proposta sulle gallerie avrebbe un effetto retroattivo: la Camera, in maggioranza, si è ribellata a questa idea, ma molto probabilmente il ministro stesso, prima che la legge venga votata, mitigherà il significato delle sue parole.

Il posto di ambasciatore a Parigi, nel periodo attuale, riveste una particolare importanza, e non è da meravigliarsi se il governo ha esitato nello scegliere un successore al conte Menabrea.

Però un programma d'idee nuove, qualunque sia, deve necessariamente imporsi al nuovo ambasciatore. Il conte Menabrea, per la forza delle cose, in certi momenti si sarà trovato come un pesce fuor d'acqua nel nuovo indirizzo della politica francese verso l'Italia.

Non diciamo, con troppo facile contentatura, che il suo ritiro si presenti quindi opportuno: no; i diplomatici sperimentati e di alto carattere come il Menabrea non si costituiscono così facilmente: riaffermiamo soltanto la vecchia massima, della quale conviene tener conto a tempi nuovi, uomini nuovi.

Se non nuovo affatto, certo più moderno e più adatto alle mutate circostanze sarà il D'Arco, se si verifica che la scelta sia caduta sopra di lui. Costa che il nuovo ambasciatore sarebbe assai gradito al governo della Repubblica, e che l'opera sua riuscirebbe efficace a ristabilire un modus vivendi fra l'Italia e la Francia.

Sotto qualche aspetto, il parlamentarismo germanico differisce da quello che si pratica in Inghilterra e nei paesi latini. Lo si vede particolarmente nel caso di qualche progetto d'iniziativa ministeriale, che non incontra l'approvazione della maggioranza.

La libertà della discussione, più o meno

è inceppata dall'intervento del potere se è attivo il quale ha sempre ultimo la parola. Forse Bismark non avrebbe mai perduto la sua onnipotenza senza il suo dissidio coll'Imperatore. L'autorità e l'auge ministeriale non derivano in Germania dal favore della maggioranza, ma da quello del Re, dell'Imperatore.

Forse per questo non è ancora determinata nel parlamento tedesco una crisi generale dei partiti a proposito della legge scolastica: in Francia, in Italia, forse anche nel Parlamento Inglese, un dissidio di tale portata, ed anche minore, avrebbe rovesciato non uno, ma più ministeri, o avrebbe motivato un appello alla nazione.

Bismark, nei suoi lunghi anni di ministero, finché non ha perduto la grazia del suo Sovrano, avrebbe potuto ripetere il motto di Luigi XIV: *lo Stato sono io*. Difatti egli ha mandato a casa i Parlamenti tante volte quante si mostrarono recalcitranti ai suoi voleri.

I giornali parlano già di un grave turbamento destato nel pubblico degli industriali e dei commercianti di Francia per il nuovo trattamento doganale, che andò in vigore col 1^o corrente. Siamo persuasissimi che i Francesi abbiano poco da rallegrarsi del nuovo sistema, ma non li crediamo così nefriti da non averne preveduto tutte le conseguenze.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — La Francia aderì in massima alle proposte degli Stati Uniti per la conclusione del trattato di estradizione e per l'accordo per la reciprocità commerciale fra i due paesi, ma non esistendo alcun precedente legislativo sulla materia, il guardasigilli esaminò quali disposizioni legislative si applicassero.

BERLINO, 2. — L'ambasciatore italiano conte De Launay è obbligato a letto. Passò una notte agitata.

BERLINO, 2. — Lo stato di salute dell'ambasciatore italiano De Launay è oggi alquanto migliorato; tuttavia regna una certa inquietudine non trattandosi di malattia pronunciata, ma di debolezza generale.

LONDRA, 2. — Tutti i passeggeri del vapore *Eider* sono salvi.

GINEVRA, 2. — Secondo una voce, che sembra certa, Constans è qui giunto stamane e si imbarcò subito a bordo di un piroscafo per destinazione ignota.

SOFIA, 2. — Oggi si sono ristabilite le relazioni ufficio-franco-bulgare.

VIENNA, 2. — A mezzodi seguì il battesimo della figlia dell'arciduca Francesco Salvatore e dell'arciduchessa Maria Valeria.

La neonata aveva per madrina l'imperatrice d'Austria.

RIO JANEIRO, 2. — Il ministro della guerra si è dimesso. Il ministro della marina lo sostituì interinalmente.

Terni - Savona

Con vivo interessamento abbiamo sempre seguito la progettata fusione dello Stabilimento di Savona con la Società di Terni e ne abbiamo riprodotte le più interessanti notizie, come abbiamo pubblicate quelle che ci pervenivano direttamente. Anche ieri, togliendole da un Giornale, abbiamo riferito che tra le cause che avevano fatto tramontare la combinazione, eravi le esagerate pretese della Società di Terni.

Ora le notizie che ci pervengono da fonte sicura mutano l'essenza di quanto riferimmo, e noi per debito di giornalisti coscienza dobbiamo rettificare, annunciando che la Società di Terni tentò tutte le possibili combinazioni per poter dar corso alla progettata fusione, e non fu esitante ad affrontare anche qualche responsabilità pur di poter continuare l'opera di uno Stabilimento che occupava un considerevole numero di operai, e che aveva dato un così grande sviluppo alla siderurgia italiana.

Le più recenti notizie ci informano invece che la vera causa della rottura delle trattative deve ricercarsi nell'ordine dato dal Tribunale di Genova dell'apposizione dei sigilli a tutti i registri e nella apertura del fallimento.

DA TORINO

(Corr. particolare del COMUNE)

TORINO, 28.

Dunque gli studenti hanno dimostrato, ed ora l'Università è chiusa. Il cancello di ferro del glorioso palazzo di via Po non permette più l'adito al cortile adorno di monumenti e busti e lapidi d'illustri personaggi ed il portiere dal bianco pelo, zoppicante un po', colla voce che gli esce a stento dalla bocca, non passeggia più in lungo ed in largo nell'ampio corridoio, chiuso nella sua giubba gallonata in oro ed in rosso fiammante, salutando di qua e di là con un sorriso gli amici studenti od inchinandosi

— Affatto, signore; la pension ci vien pagata da mio suocero, il castaldo del sig. barone, a Balme, e mio suocero pretende che egli stesso non conosca i genitori del fanciullo. Siccome ciò ci rende profitto, non domandiamo di più.

— È singolare! disse Valentino tutto pensieroso e seguendo col l'occhio il fanciullo, che si era messo a giocare con la noncuranza della sua età; e voi non sapete proprio nulla relativamente alla sua famiglia?

— Sì sa qualche cosa di sua madre, ma è un gran segreto.... Sentite, questo fanciullo è il figlio di Clarice Menot, la povera creatura che perì or son quattro anni, là, nella vallata di Gizia.... Voi avete dovuto sentir parlare di quest'affare?

— Ne ho sentito parlare diffatti, quantunque fossi in Africa in quell'epoca.

— Esso fece un gran chiasso in paese; ma non si poté mai sapere se Clarice Menot sia stata uccisa, o se si sia uccisa da se; e non si poté nemmeno scoprire nulla sul padre del fanciullo. Però egli esiste, sta in queste vicinanze, e se mio suocero volesse non essere prudente.... Ma zitto! proseguì il vignaiuolo con inquietudine, Francesca ritorna; e non bisogna che ella abbia nemmeno il dubbio che vi abbia raccontato.... Avrei quel che mi spetta, certamente!

Francesca diffatti non tardò ad entrare.

— Ebbene? chiese Valentino con interesse.

— La damigella è a letto e nulla le manca.

— Ha ripreso i sensi?

— Non so veramente; ha fatto qualche movimento, poi ha pronunciato delle parole

all'entrare dei professori frettolosi in queste giornate di freddo intenso.

Parlò con parecchi studenti dimostranti e la ragione per cui scesero nel cortile dell'Università e con fischi fecero sospendere le lezioni, poi chiesero il concorso dei colleghi del Museo e dell'Anfiteatro di chimica, la ragione per cui, compatti ed allegri anzichè, fecero una passeggiatina sino al Valentino, tra la neve dura e cristallina a scuotere i lontani colleghi, purtroppo molto occupati, della Scuola d'Applicazione per Ingegneri, la ragione per cui andarono a fischiare sotto le finestre del prof. Bizzozero, poi del giornale il *Fischietto*, perchè aveva fatto una caricatura degli studenti napoletani, tumultuanti alle lezioni del prof. Scaduto, la ragione di tutto ciò sta nella domanda fatta d'aver pur essi, studenti dell'Università di Torino, le sessioni straordinarie di esami che furono concesse ai soli laureandi.

Null'altro - meno che decoroso pel corpo universitario studentesco - si chiede, ed io, che so quante simpatie, giustamente, goda il prof. Naccari, rettore attuale, non voglio credere che gli studenti torinesi pretendano le dimissioni. È giusto, per quanto nell'apparenza tenace, è buono il Naccari, ed è, innanzi tutto, superbo del prestigio, della buona fama dell'Università di Torino, in cui insegna fisica da tanto tempo, e perciò mi auguro che presto i desideri degli studenti e le decisioni della Facoltà si accordino per il buon esito degli esami degli studenti, che a luglio non ricorderanno le dimostrazioni, ma desidereranno andare a casa col cuore contento.

E la bella circolare del Villari, splendido attestato di un ministro dal cuore grandemente generoso, quanto è scienziato illustre, abbia sempre ad avere buon fine, mantenendo la giustizia per tutti e l'obbligo al dovere.

Dopo tutto e con sentimento d'amico agli studenti io dirò:

Le dimostrazioni vi tolgono le lezioni, le vostre buone ragioni fatele, è giusto, bello, ma evitate la piazza. Ma ciò meglio di me lo sanno gli studenti tutti, e vi prego se ne preservate, si vedranno ingolfati nel mare del loro studi.

Ferrovie e tranvia

Non è molto che il COMUNE ha pubblicato, da informazioni sue particolari una notizia circa le espressioni, specialmente da parte di deputati meridionali, per far approvare dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici nuovi progetti ferroviari di dubbia utilità e di dubbio profitto.

Apriti o cielo! Quella notizia fu smentita come una eresia.

— Non importa! a quanto sembra l'accesso è finito, e sta per addormentarsi d'un sonno tranquillo fino a domani.

In quel momento una tosse sinistra si fece sentire nella stanza ove si aveva trasportato Natha.

I lineamenti di Valentino si alterarono.

— Francesca, chiese egli, avete del latte qui?

— Certo, c'è là in stalla la miglior capra del cantone.

— Non è già, disse il vignaiuolo, che mia moglie ed io beviamo latte; noi non beviamo che vino.... Ho comperato la capra con l'idea di far piacere al piccolo Clemente, il quale non è un fanciullo che abbiamo raccolto per carità, e non vogliamo certo lasciarlo soffrire.

— Valentino non si pensò nemmeno di rilevare la differenza notevole che esisteva nella versione di ciascuno dei due sposi relativamente al loro piccolo commensale.

— In tal caso, Francesca, disse egli, non mancate di dare del latte della vostra capra a madamigella Natha, quando avrà bisogno di nutrimento.

Madama Bruchard lo promise, poi aggiunse:

— Madamigella Natha resterà forse molto tempo in casa nostra?

— Per bacco! gridò Valentino con impeto, voi avete dunque ben premura di...

Ma si calmò tosto e soggiunse con tuono posato:

— Ascoltatemi, Francesca, e anche voi signor Bruchard: In forza degli ultimi avvenimenti, Natha non potrà più abitare a Balme, e si recava da sua madre quando, pas-

Ora troviamo nella *Persveranza* di ieri l'altro; questo succedeva trafelato:

« Abbiamo visto che il Consiglio Superiore ha approvato un progetto di ferrovia a sezione ridotta da Napoli a Torre Annunziata, Castellammare a Sorrento, parallela quindi alla esistente linea ordinaria: »

« Coerenti alla massima, altre volte sostenuta, essere un errore il permettere ferrovie economiche e tramvie concorrenti, e peggio parallele alle ferrovie in esercizio, ci crediamo in obbligo di risolvare la voce anche contro questo nuovo fatto, certo più biasimevole ora che, dell'errata politica ferroviaria degli scorsi anni, si risentono palesemente i gravi danni. »

Sono notorii i disastri originati in America, i guai verificatisi in Inghilterra ed altrove per la concorrenza sfrenata di linee rivali, mentre invece si sa essere la floridezza dalle ferrovie francesi, in non poco parte dovuta a una condotta affatto opposta adottata da quel Governo. Questo, quantunque interamente parlamentare allorchando si accorse volersi sotto alla maschera di linee di interesse locale creare una rete concorrente a quella già concessa alle grandi Società, non esitò ad affrontare la impopolarità di tagliar corto agli accennati maneggi, con efficaci provvedimenti.

In Italia questo esempio era da imitarsi con rigore ancor maggiore tenuto calcolo del reddito scarissimo delle nostre ferrovie.

È un interesse generale principalissimo che queste abbiano ad essere esercite in modo pari alle estere; ma ciò sarà sempre impossibile se i redditi non si vengono ad accrescere.

L'esercizio buono è costoso, e non lo si può attuare, se i mezzi sono scarsi. L'aumento dei redditi è già pur troppo lentissimo; ma se, dove appena si sviluppa un po' di traffico, noi metteremo accanto una ferrovia economica, che ne sottragga buona non vericarsi, e forse col tradursi in diminuzione, come avviene da qualche anno.

La questione pertanto che noi solleviamo ora per la Napoli-Sorrento è grave, e merita vi si richiami l'attenzione del Governo il quale non dovrà nemmeno sottoporre al Consiglio Superiore il progetto, per non lusingare i fautori, né suscitare speranze poco ragionevoli. È giusto si faccia la Castellammare-Sorrento, non la Napoli-Castellammare.

Frattanto sarebbe bene però che si studiasse il grave quesito prendendo a base i criteri generali ed elevati che abbiamo qui sopra additati, e se ne facesse oggetto di qualche aggiunta all'allegge sulle tramvie e ferrovie economiche che da tanto

seggiando per combinazione da questa parte, l'ho trovata priva di sensi sul ciglio della strada. Questa giovane, voi lo sapete, interessa molto alla baronessa di Champ-Rosay la quale sarà molto soddisfatta di saperla in casa vostra. E dessa isolata, con tutte le possibili comodità, l'aria vi è pura; possedete una capra il di cui latte potrà fare un gran bene a Natha, che ha, dicesi, una tisi incline. E perchè dunque Natha non potrebbe restare qui come pensionaria, fino a nuovo ordine?

A questa inattesa risposta, i due sposi si guardarono. Bruchard non osò esternare una opinione prima che sua moglie avesse fatta conoscere la sua; Francesca rispose, dopo un momento d'esitazione:

— Io non vorrei dir nulla contro di lei, signor Valentino; ma si raccontano delle cose spaventevoli a suo riguardo; si pretende che ella abbia commercio con gli spiriti, che predice sempre sventure....

— Non è certo questa una cosa tranquillante, aggiunse il vignaiuolo.

Valentino protestò vivamente contro queste idee superstiziose; e finì col proporre una pensione mensile talmente generosa, talmente al di sopra di quello che si immaginavano gli sposi Bruchard, che ne parvero abbagliati.

— E chi ci pagherà questa pensione? chiese Francesca con l'avarizia della contadina.

— Io... ben inteso a nome della baronessa di Champ-Rosay. Frattanto, siccome la vostra ospitalità non deve esservi di danno, prendete questo:

Continua

APPENDICE

N 74

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

di ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Valentino, tenendosi ormai sicuro, andò a raggiungere Bruchard nella stanza d'ingresso. Il vignaiuolo gli offrì una scranna, mentre che il bambino gettava una bracciata di sarmenti nel fuoco; poi sentendo il bisogno di mostrarsi uomo di mondo e dire una parola obbligante ad un ospite così distinto, fece osservare che la sera era molto fredda.

Il capitano Champ-Rosay non parve avesse nessuna obiezione da fare a quel giudiziooso rimarco; egli si guardava con curiosità.

— Sembra che stiate benissimo qui, signore... signor Bruchard, disse egli; e dovete passarvela molto bene, non è vero?

— Ho una buona moglie, signore, rispose il vignaiuolo, e ho creduto necessario darle una bella casa. E poi abbiamo fatto un buon raccolto, quest'anno, con i trenta barilli di vino.... E il vino del nostro vignetto non è cattivo.... Avreste piacere di assaggiarne, si-

gnore? Egli andò a prendere il boccale sulla tavola ed empi un bicchiere. Valentino accettò senza cerimonie e lo bevette d'un fiato. Questa accoglienza fece molto piacere a Bruchard, che cominciò una dissertazione sul tempo, sulla rarità delle botti vuote, sul prezzo dei cerchi all'ultimo mercato.

Come si può credere, Valentino non ascoltava che distrattamente quelle banalità. Cercando un modo di sfuggire all'eloquenza un po' troppo speciale di Bruchard, il suo sguardo cadde sul piccolo fanciullo che andava e veniva attorno ad essi e la di cui bella faccia e l'aspetto intelligente eccitavano il suo interesse.

— Mi sembra, disse a Bruchard deponendo un bacio sulle rose guancie del bambino, che stiate troppo di fresco maritato per avere un figlio di quest'età?

— Eh, già! non è nostro, signore, rispose il vignaiuolo; è un figlio dell'ospizio.

— Un figlio dell'ospizio! ripeté Champ-Rosay con tristezza; che peccato!... è tanto gentile!...

— E poi, proseguì Bruchard, quantunque siamo stati incaricati di reclamarlo all'ospizio, non bisogna credere che sia affatto abbandonato; noi riceviamo per lui una buona pensione, e sempre prima.... Si dice, aggiunse il vignaiuolo abbassando la voce, che appartenga a persone ragguardevoli, e che sarà richiesto un giorno da suo padre. Frattanto noi non dobbiamo lasciarlo mancare di nulla.

— Ma conoscete voi almeno le persone che prendono interesse del suo destino?

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Moltissima gente anche ieri sera alla rappresentazione del *Ruy-Bias* coi soliti applausi a tutti gli artisti. Come già abbiamo detto le prove della *Forza del Destino* procedono alacramente, e l'andata in scena di quest'opera non dev'essere molto lontana, per cui chi non ha ancora assistito al *Ruy-Bias* deve affrettarsi perchè di quest'opera si avranno ancora poche rappresentazioni.

Il centenario di Rossini

Il giorno 21 sarà celebrato a Madrid il centenario di Rossini. Tamagno vi canterà il *Guglielmo Tell*. E in Italia?

ADELAIDE TESSERO

(Corrisp. part. del Comune)
TORINO, 24.
Adelaide Tessler è morta! La tristissima notizia che giunse improvvisa a chi, non conosceva la grande artista, che al suo apparire sulla scena, ha lasciato in tutti un'impronta dolorosa.

Erano sempre volenterosi i torinesi, il pubblico italiano intero di udire questa grande artista, ritiratasi a soffrire crudamente tra le braccia dei suoi cari, ancora echeggiava la sala del Gerbino degli applausi vivissimi che salutavano questa gloriosa nobilissima donna, che sulla scena aveva saputo insegnar la verità, il sentimento puro dell'arte, la grandezza dell'interpretazione.

Donna ed artista, chi potrà dimenticare la Tessler nell'ultimo atto della *Maria Antonietta* del Gracometti? Era lei, sofferente, lei malaticcia, col cuore torturato che in quegli istanti dimenticava tutto, tutto, il suo dolore, le sue pene, la sua vita attraversata sovente tra tristi contingenze, era lei, artista eccelsa, che mostrava al pubblico la potenza della sua interpretazione, quanto sentiva in cuore, lei che dava al pubblico lo spettacolo splendido dell'arte vera, dell'arte grande!

Dalla *Cecilia di Mouncale* alle interpretazioni, splendide nei *Mariti del Torelli*, negli *Ultime Temptazioni dell'Illica*, fu, fino alle più astruse, alle più difficili personificazioni quanti trionfi, quanti applausi.

Ed ora giace questa nipote della Ristori, come quest'ultima, artista nel vero senso della parola, giace, lasciando i suoi cari, i suoi diletti figli, che amava tanto e tanto, per cui lavorò, lottò colla tenacia assidua d'un'eroina lasciando tutti addolorati, perchè con lei si muore una figlia prediletta della madre eccelsa, l'arte.

Dalla sera che con Gustavo Modena, il gran tragico, interpretò con vesti maschili la parte del principe nel dramma del *De la Vigne*, dalla forma dialettale, alla rappresentazione dei personaggi femminili delle più applaudite commedie e drammi del repertorio italiano, essa vide attorno e sè dileguarsi, risorgere, per morire ancora la speranza di vincere il tristo male che la travagliava.

Oh! l'arte perde molto colla morte della Tessler, e chi l'arte ama, predilige, chi per l'arte non è indifferente, ma combatte, combatte ed in essa spera, sente che una maestra è sparita e prova tutto il dolore di questa triste partenza.

Nuscio

APPENDICE (N. 20)
del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

— Va bene — disse Angela ridendo. — Signor Luciano, una sigaretta.
Luciano offrì la sigaretta e lo zolfino; poi volendo mostrarsi cortese, disse ghignando: — Ha fatto paura al filosofo, signorina.
Angela aspirava la sigaretta per accenderla per bene; ella mandò fuori un po' di fumo dalle narici rosee, e guardando il giovine con uno sguardo duro; — Ecco la prima verità che dice — gli rispose.
— Oh! non bisogna neppur credermi troppo.
— Sì, sì, la credo. Ebbene, vada a cercare quel filosofo e me lo conduca qua. Se non volesse ritornare, le dica che ha lasciato suo padre nella grotta di Calipso... colla ninfa Eucaride.
— Oh! come conosce bene Telemaco!
— Conosco tante altre cose!
— Lo so.
E fingendo di farle una confidenza, Luciano, salutandola, le disse all'orecchio, ma con vo-

Funerali.

Questa mattina, alle ore 10, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del signor nob. **Brunelli Bonetti Vincenzo**. Tutto il fiore della cittadinanza era rappresentato a questi funerali.

Reggevano i cordoni del feretro: co. Giusti Vettore, Fanzago nob. Francesco, Dolfin conte Francesco, Suman Camillo, Pollini Cesare, Don. Dall'Orologio march. Giovanni.

Numerose corone erano deposte sulla bara ed altre erano trasportate in apposita carrozza.

Innumerevoli le torcie che chiudevano il corteo.

Il feretro dalla casa di Selciato S. Nicolò fu dapprima trasportato nella chiesa omonima nel solito rito, poscia mosse verso la Porta Savonarola.

L'accompagnamento fu veramente degno dal compianto ed ottimo cittadino testè perduto.

Oggi, in cui la venerata salma di

Vincenzo Brunelli - Bonetti

cospersa di lagrime e di fiori scende a riposare sotto le volte del nostro Cimitero, a me pure si consenta di consacrare un ultimo ricordo; di rivolgere addolorato l'ultimo saluto, a quella nobile figura che scompare dal mondo.

Ma se la nemica sorte volle rapire così eletta esistenza, il ricordo suo rimarrà indimenticabile in chi ebbe la ventura di essergli legato da intimità, o da riconoscente affezione. Uomo di tempranza antica, leale e franco, fermo nelle amicizie, benevolo con ognuno che a lui ricorresse per consiglio, visse modesto fra le pareti domestiche tutto consacrato all'affetto della diletta compagna della sua vita, all'amore dei figli suoi, solo pago di educarli così fra le più sante idealità della famiglia allo scrupoloso culto ed ossequio di ogni civile virtù.

Schivo dal far mostra del suo sapere, pure coltivò con passione l'arte musicale, e dotato di soda cultura letteraria, ammirava lieto i moderni trovati della scienza, e ne seguiva l'incessante svolgimento, con compiacenza non certo propria a tutti i suoi coetanei.

Il retaggio dei suoi nobili esempi, l'universale compianto che circonda la bara di questo modello dei mariti e dei padri riescano a confortare i sconsolati animi dei suoi cari, tanto provati dalla sventura!

Padova 3 febbraio 1892.

V. G.

La vita degli antichi patriarchi contemporata alle esigenze delle idee odierne, la vita pura dell'anima accompagnata dalla dolcezza dell'arte, del gusto, della lettura, e la vita del fisico, mantenuta dalla sobrietà geniale e liare nelle vigorie della giovinezza in età tarda, fu la vita che ieri si spese con la tranquillità del bene fatto, colle aspirazioni semplici e intelligenti, che diedero frutto nei frutti del sangue.

La morte del nobile

Vincenzo Brunelli-Bonetti

è una cessione dolorosa, che la nostra città fa alla patria della perpetua chiarezza. E al dolore di ogni cittadino buono rimane pure un'aria tranquilla intorno, che fa respirare il desiderio di poter imitare.

Le idee nate nel vero governavano lo spirito amabile del cittadino artista quasi come quelli accordi, che riassumono e superano la varia bellezza di tutte le lingue del mondo nella misteriosa infinita potenza delle melodie.

ce abbassanza forte:
— Stia in guardia! Papà viene a chiederle la mano.
— Per lui?
— Oh! no; per me.
— Ebbene, stia tranquilla.
— Non ho paura.

Detta quella parola con una vanità quasi puerile, Luciano uscì dalla serra.
Durante un mezzo minuto, Angela, per imbarazzo o per calcolo, per lasciare a Bea-gran il tempo di osservarla, o per meglio osservarsi, parve tutta intenta a staccare con leggeri colpi d'unghia gli orli consumati della sua sigaretta; poi dopo un piccolo sbuffo di fumo, sedendo risolutamente sul sedile in legno, disse a Bea-gran:

— Ebbene, signore la ascolto!
— Se fosse un impegno... serio, sarei tentato di prenderla in parola, signorina.
Bea-gran non voleva essere che cortese; ma il suo carattere metteva un'involontaria commozione e della pietà nelle sue parole.
Angela replicò:
— Mi farebbe della morale? Crede che ne abbia bisogno?
Siccome Bea-gran non rispondeva, la signorina di Guimarães continuò con tono acuto:
— Ma non sono ancora sua nuora, mio caro signore.

Bea-gran aggrottò le sopracciglia.
— Non ho mai creduto che dovesse esserlo.
Angela fu sorpresa, offesa del tono più che delle parole. La sua sigaretta consumata stava per abbruciarle le dita; ella la buttò, guardando Leopoldo con sguardo obliquo e incerto,

E noi potremo dire ora coll'italiano poeta che la sua

mente nell'onda dell'eterna armonia andrà gioconda.
GINO CATTADILLA-VIGODARZERE
2 Febbraio 1892.

Un'altra preziosa esistenza si è spenta. La nobile

Caterina Ferrari

vedova De Malanotti

cessava di vivere la sera del 1. corr. dopo breve malattia. Moglie e Madre esemplare, adorna d'ogni pregio così da esser sempre l'orgoglio della sua Famiglia, lascia di sé inestinguibile e cara memoria.

Ai Figli e Nipoti di questa, eletta, cui mi legano vincoli d'antica amicizia, possa il generale compianto, che segue una tal dipartita, essere di qualche conforto in tanta sventura.

C. F.

Padova, 3 febbraio 1892.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
4 Febbraio 1891
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 34
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

2 Febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	754.3	749.4	745.5
Termometro centigr.	+3.4	+7.2	+6.5
Tensione del vap. acq.	5.8	6.9	7.0
Umidità relativa	98	91	97
Direzione del vento	N	NE	ENE
Velocità chil. orar. del vento	1	9	12
Stato del cielo	nebbia	cop.	piogg.

Dalle 9 ant. del 2 alle 9 ant. del 3
Temperatura massima = + 7.7
minima = + 3.4

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 2 mill. 3.3
dalle 9 pom. del 2 alle 9 ant. del 3 = mill. 6.2
Minimo della mattina del 3 + 5.0

SCIARADA

Primo e secondo espressioni d'amore
Sono fra belle fanciulle e i loro amanti:
Ma l'intero mi accenna che il furore
Della battaglia renderà morti tanti.

Spiegazione della Sciara da precedente
GEL-IDA

SPETTACOLI DEL GIORNO

Birreria Stad Uniti — Questa sera con certo vocale ed istrumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'Oro. — Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

Nostre informazioni

Assicuri che la nomina del Cardinale Ledocowski a Prefetto di propaganda fide abbia dato luogo ad uno scambio di note irritanti fra il Vaticano e la Cancelleria germanica, la quale ha ravvisato in quella nomina una specie di sfida del Pontefice alle leggi dell'impero, e un atto di scon-

replicò:
— Allora non è per lei, nè per suo figlio che è venuta?

— E innanzi tutto, per rispondere ad una cortesia.
— Ha esitato molto prima di rispondermi.
— E vero.

Non spiaceva a Bea-gran di provocare l'orgoglio della signorina di Guimarães. Angela lasciò vedere la sorpresa di quella confessione.

— È per disimpegnarsi una volta per sempre, non è vero? Colla mamma ha già finito, e viene, ora, la mia volta... Non ci vorrà molto... il generale ha dovuto tormentarla assai... e siccome si deve sempre qualche riguardo ai genitori, anche quando essi non ci tengono guari... ella ha voluto nello stesso tempo soddisfare il generale, lusingare la mamma e vedere il grazioso mostro che volevano far sposare a suo figlio... Ha fatto tutto? Andiamo a prenderci il tè... non aspetta più altro per andarsene.

Parlava con un risolino infantile che accentuava le parole senza renderle gaie. S'era alzata per accompagnare Bea-gran, e, con la mano nervosa, s'aggiustava le pieghe della sottana.

Bea-gran la trovava più bella e più pericolosa di ciò che non le fosse fino allora apparsa. Come mai suo figlio non ne era innamorato? Bisognava che Luciano avesse, morale a parte, un'ignoranza ben profonda della bellezza, dell'amore fisico e dell'intelligenza. Leopoldo guardava Angela con attenzione tanto grave, che la fanciulla, per quanto sicura di sé, non poté fare a meno d'impallidire e di volgare gli occhi.

(Continua)

venienza verso la persona stessa dell'Imperatore.

Dicesi che in un prossimo ricevimento del personale diplomatico, Guglielmo non farà mistero del disguido provato per l'atto imprudente della Santa Sede, nè nasconderà il danno che può derivare alla Chiesa Cattolica in Germania dell'attitudine provocante assunta ultimamente dalla Curia Vaticana.

Ieri si parlava di osservazioni fatte in via ufficiosa da qualche potenza per lo sviluppo dato dallo Stato Maggiore francese alle fortificazioni di Biserta.

Malgrado l'avviso in contrario di qualche giornale, si conferma che i lavori di quel porto militare costituiscono una vera minaccia, della quale non possono a meno di preoccuparsi tutte le potenze mediterranee.

Continuano notizie contraddittorie circa la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi.

Mentre un nostro dispaccio d'ieri dava per probabile la nomina del Conte d'Arco, com'è affermato anche dal *Don Chisciotte*, altri giornali, e fra questi l'*Opinione*, confermano la notizia data giorni sono dal COMUNE della nomina di *Ressmann*.

Si conferma pure quanto fu da noi accennato, che cioè il movimento, cui darebbe luogo la scelta del nuovo ambasciatore non uscirebbe dal personale di carriera. (Vedi dispacci)

Nostri dispacci particolari

L'on. Luzzatti

ROMA, 3, ore 8 a.

(F) Ieri, come già vi ho telegrafato, la salute del ministro del Tesoro destava qualche apprensione.

Oggi fortunatamente le notizie sono migliori, avendo l'illustre uomo passato la notte relativamente tranquilla (1).

(vedi dispacci sigla G.)

Trattato italo-svizzero

ROMA, 3, ore 9 a.

(F) Oggi corrono migliori notizie sulle trattative fra l'Italia e la Svizzera.

Informazioni arrivate alla Consulta da Zurigo assicurano che nella prima riunione tenutasi l'altro ieri per la ripresa delle trattative commerciali, si vide la speranza di un accordo. La Svizzera pare disposta a cedere.

Le Università

ROMA, 3, ore 9.35 a.

(F) Ieri sera si riparlava con qualche insistenza del progetto di riduzione nel numero delle Università del Regno.

Qualcuno afferma che si restringerebbero a cinque o a sei.

Luzzatti

ROMA, 3, ore 10 a.

(G) Le notizie sulla salute di Luzzatti questa mattina sono molto migliori.

Fra qualche giorno ripiglierà le sue occupazioni: per ora il medico gli consiglia il riposo.

Trattato italo-svizzero

ROMA, 3, ore 11 a.

(G) Il trattato colla Svizzera si può dire semi-concluso: semprechè non insorgano nuove difficoltà a sarà concluso definitivamente oggi o domani.

Agitazione operaia

(G) L'agitazione degli operai preoccupa il governo.
Si cerca evidentemente di riscaldare l'agitazione per gli anniversari dell'8 febbraio e del 1. maggio.

A tutt'oggi la Questura di Roma fece rimpatriare 22.900 operai disoccupati.

Ambasciata di Parigi

(G) Malgrado le smentite, il *Don Chisciotte* sostiene l'esattezza della sua informazione circa la nomina del Conte d'Arco ad ambasciatore di Parigi.

Deputati aggrediti

(G) Telegrammi da Napoli annunziano che un nucleo di individui, finora ignoti, tentarono di aggredire presso la stazione ferroviaria il deputato Borrelli, rompendogli i fanali della carrozza.

(1) Ci ralleghiamo di quest'ultima notizia, che dissipa in gran parte le prime apprensioni, e facciamo voti fervidissimi per un progressivo miglioramento nelle condizioni del ministro.

N. d. R.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 2 febbraio

Rendita Italiana	93.95
Azioni Ferr. Meridionali	494.
Meridionali	651.
Credito Mobiliare	
Obblig. Credito Fondiario	
Banca Nazionale & Org.	472.
Id. id. 4.112	493.50
Azioni Società Veneta di Costruz.	45.
Banca Veneta	237.
Acciaierie di Terni	250.
Bulloniera	311.
Obblig. Cantoni Venetiano	245.
Credito Veneto	
Società Veneta Lagunare	132.
Guidovie centrali	40.
Obbligazioni Guidoie garantite dalla Prov. di Padova	100.

Vienna 2

Molliere	349.	Camb. su Parigi	46.00
Lombardo	92.75	su Londra	117.85
Austriache	162.80	Rendita Austriaca	94.00
Banca Nazionale	1059.	Zecchini imper	
Napoleoni d'oro	837.		

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile

Emissione di N. 30.000 Obblig. SULLE 50.000 OBLIG. CREATE

DALLA SOCIETÀ ITALIANA PER LE

STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, sono di L. 500 in oro. Esse fruttano l'interesse di L. 20 in oro, nette da qualunque imposta presente e futura.

Le cedole degli interessi sono pagabili in Italia in L. 10 in oro per semestre il 1. gennaio e il 1. luglio di ogni anno; a Parigi e Bruxelles in franchi; a Berlino e Francoforte in marchi al cambio di L. 100 per marchi 80.80 e a Londra al cambio di 25.25 per ogni lira sterlina.

Le obbligazioni sono rimborsabili in L. 500 in oro in 72 anni mediante estrazioni a sorte che avranno luogo il 1. ottobre di ogni anno a partire dal 1. ottobre 1895.

Queste obbligazioni sono garantite dalla sovvenzione annuale dovuta dallo Stato in virtù della convenzione del 21 giugno approvata con legge del 20 luglio 1888 n. 5550 come parte del corrispettivo per la costruzione del tronco di ferrovia da Noto a Modica, aperto all'esercizio il 23 dicembre 1891.

Questa sovvenzione è stata vincolata a garanzia delle 50200 obbligazioni, ora create dalla Società e delle quali fanno parte le 30000 messe in sottoscrizione, sino alla concorrenza della somma di L. 1,213,428 presso la Cassa dei depositi e prestiti, a norma dell'art. 171 del Codice di commercio, come risulta dalla polizza n. 3263 del 15 gennaio 1892. Le annualità così depositate e costituite in pegno non possono essere ritirate dalla Società se non contro la presentazione alla Cassa suddetta delle cedole estinte, delle obbligazioni rimborsate e delle quitanze delle tasse pagate.

I titoli sono firmati dal Delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio per attestare la corrispondenza fra le obbligazioni e l'attualità vincolata nella misura necessaria per assicurare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento delle obbligazioni nonché quello delle tasse relative, fino al completo rimborso delle 50200 obbligazioni.

La Società ha il capitale di L. 20,000,000 interamente versato ed un fondo di riserva di L. 770,822. Essa ha distribuito agli azionisti nei primi due anni il 5 per cento, nei due successivi il 5 1/2 per cento e nei due ultimi il 6 1/2 per cento netto sul capitale versato.

Il bilancio del 6. esercizio chiuso al 30 giugno 1891 è stato inserito nel Bollettino ufficiale della Società per azioni dal 7 gennaio 1892.

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, saranno quotate nelle Borse di Milano e Torino. Esse sono comprese fra quelle sulle quali gli Istituti di Emissione possono fare anticipazioni.

Condizioni per la sottoscrizione

1. Le obbligazioni messe alla pubblica sottoscrizione sono 30,000. Le rimanenti 20,200 sono ritenute dagli assuntori.

2. Le sottoscrizioni saranno ricevute il giorno 4 febbraio dalle ore 10 alle 4 pom.: « presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, e del Banco di Sicilia ».

3. Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 415 per obbligazione, pagabile: « per L. 100 all'atto della sottoscrizione; « per L. 315 all'atto del reparto nel corso del mese di febbraio nei giorni che saranno ulteriormente annunziati con preavviso di 10 « giorni. »

4. All'atto del pagamento delle dette lire 315 saranno consegnati i titoli definitivi delle obbligazioni col godimento dal 1. gennaio 1892. La cedola n. 1 di L. 10 in oro sarà pagata il 1. luglio 1892.

5. Chiusa la sottoscrizione sarà indicato, mediante pubblici avvisi, il reparto e il giorno del versamento del saldo delle obbligazioni sottoscritte.

In caso di ritardo del versamento sarà dovuto l'interesse del 6 per cento netto, e qualora il ritardo si prolungasse per due mesi dal giorno del reparto le obbligazioni sottoscritte saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

6. Il programma particolareggiato può essere ritirato anche prima del giorno della sottoscrizione, dagli Stabilimenti soprindicati.

« Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni, « soggette anche queste a riduzione se la « quantità prenotata superasse la quantità di « obbligazioni posta in sottoscrizione. »
A nome del gruppo assuntore
La Banca Nazionale nel Regno.

